



Impegnato
Stefano Esposito, senatore del Pd, è tra i sostenitori della Tav

TORINO, LETTERA CON IL SIMBOLO BR A ESPOSITO: AVEVA APPROVATO L'USO DEI MANGANELLI

Nuove minacce al senatore Sì Tav “La tua vita non vale più niente”

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

«Io non ho paura perché questi sono buoni solo dietro una maschera antigas in 200 a fare il tiro al poliziotto. Nella vita mi sono scelto questa battaglia e li aspetto, vengano pure». Così il senatore del Pd Stefano Esposito a «La Zanzara» su Radio 24 interviene commentando le minacce di morte arrivate ieri via posta accompagnate dal disegno di una stella a cinque punte, il simbolo delle Brigate Rosse.

Non è la prima volta che il parlamentare, da sempre schierato in prima fila a so-

stegno della Torino-Lione riceve minacce, tanto che da oltre un mese gli è stata assegnata una scorta. Ma il salto di qualità nella lettera di ieri, oltre al simbolo che richiama il terrorismo rosso degli anni Settanta del secolo scorso, sono le intimidazioni rivolte ai familiari. Minacce giudicate attendibili dalle forze dell'ordine, che hanno portato a una riunione urgente in Prefettura. Anche il mondo politico è intervenuto. Il premier Enrico Letta ha inviato un sms a Esposito: «Tieni duro, io sono con te». I ministri Alfano e Lupi gli hanno telefonato e il responsabile del Vimi-

nale è andato all'attacco: «Gli schemi di violenza e gli atti intimidatori non possono essere considerati espressioni del dissenso, rappresentano solo gesti pericolosi e scomposti». E solidarietà è arrivata da esponenti del Pd e del Pdl, e dai vertici istituzionali della Regione, del Comune e della Provincia di Torino (Cota, Saitta e Fassino).

Fino a ieri sera non erano arrivati messaggi di solidarietà da Cinque Stelle e da Sel. Del resto il senatore Pd accusa questi partiti e anche Rifondazione Comunista: «Queste persone sono legittimate da alcuni

partiti, forze politiche e personaggi che parlano di occupazione militare della Valsusa. Ci rendiamo conto di cosa è diventata la val di Susa? Camion bruciati ogni giorno, siamo alla mafia senza pizzo».

In due mesi in Valle ci sono stati otto atti di sabotaggio nei confronti delle ditte che lavorano al cantiere di Chiomonte. Venerdì scorso l'attacco notturno al cantiere con le cariche della polizia, gli arresti e le accuse di molestie lanciate da una manifestante nei confronti delle forze dell'ordine. Esposito ha difeso le forze dell'ordine e prima con un

tweet, e ieri in Senato in risposta ad una senatrice grillina, è intervenuto per denunciare la falsità di quelle accuse: «Una signora che va verso i poliziotti indossando la maschera antigas, cosa si aspetta, che la abbraccino? Hanno fatto bene a usare i manganelli». Alle polemiche rilanciate da Twitter è seguita ieri la lettera di minacce: «Ormai la tua vita non vale più niente. Il popolo si è organizzato. Sei il primo della lista. Nessuno è in grado di proteggerti».

Esposito, però, non si scompone - «Io vado avanti per la mia strada» - e incassa non solo la solidarietà personale della politica, ma rafforza anche la volontà politica del governo

Letta: «Sono con te»
El lui accusa: gli autori coperti da M5S, Sel e Rifondazione

di andare avanti nella realizzazione della Tav. Certo, la tensione resta alta e ieri il sindaco di Sant'Antonino di Susa, Antonio Ferrentino, ha chiesto ai presidenti di Camera e Senato di partecipare a un'iniziativa per riaffermare la legalità e la democrazia in Valsusa: «Qui non c'entra la Tav. Spero che i miei colleghi sottoscrivano questa richiesta».